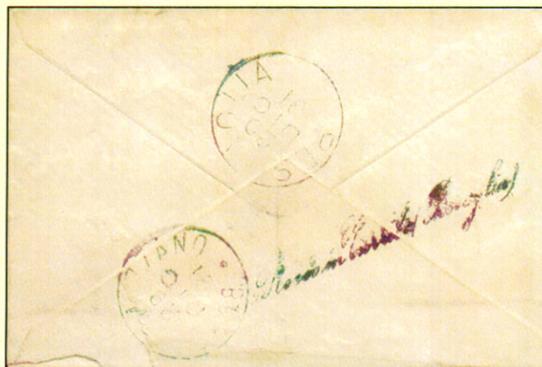


IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



S. Gennaro 29. 12. 1891. Lettera da *S. Gennaro*, collettoria dipendente da Lucca, dove fu annullato il 20 cent.. Transito per Borgo a Mozzano e Pescaglia in giornata; arrivo nella collettoria di *S. Rocco in Turrito (Pescaglia)*, che serviva la località di Frocchia. Ambedue le impronte sono rare; la coesistenza sulla stessa lettera rende l'insieme eccezionale.



ANNO VIII - Numero 15
Maggio 2012

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci
Anno 8 - Numero 15 - Maggio 2012

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati.

Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.P.O.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.P.O.T., presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S
- tramite vaglia postale intestato a Lorenzo Veracini
Lungarno Gramsci, 24 - 50053 Spicchio - Vinci (Firenze)

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

<i>Sergio Chieppi</i> Gli Stati Italiani e i Tasso.	Pag. 2
<i>Fabrizio Finetti</i> Un "Canino" entrò in Toscana: non sono d'accordo!	Pag. 10
<i>A cura di Davide Bicchi e Giovanni Guerri</i> Catalogo dei bolli prefilatelicci toscani: Aggiornamento n. 2 (maggio 2012)	Pag. 11
<i>Fabrizio Finetti</i> Studio quantitativo sul numero di lettere spedite PER CONSEGNA dai Regi Uffici Toscani. Parte 2. L'Ufficio Postale di Siena (1841-1862).	Pag. 12
<i>Lorenzo Carra</i> 1840. Da Livorno alla Nuova Scozia.	Pag. 17
<i>Angelo Piermattei e Lorenzo Veracini</i> Un'interessante varietà nella serie Governo Provvisorio di Toscana.	Pag. 20
<i>Alessandro Papanti</i> Un ricordo di Vanni.	Pag. 22
<i>A cura della redazione</i> Cronache dell'ASPOT.	Pag. 25

Un'interessante varietà nella serie Governo Provvisorio di Toscana

Angelo Piermattei e Lorenzo Veracini (Aspot)

La ricerca delle varietà sui francobolli degli antichi stati italiani oltre ad offrire l'emozione per la scoperta della rarità ha permesso in molti casi di approfondire le procedure adottate per la loro stampa. Escludendo le varietà di colore, le varietà di stampa si caratterizzano in generale per la presenza di vistosi difetti o ritocchi che offrono la certezza di essere stati prodotti dallo stesso cliché.



Francobolli componenti la serie del Governo Toscano con stessa varietà.

La realizzazione di un archivio fotografico di esemplari del 3 Lire di Toscana (Cronaca Filatelica 375, 2010) ha permesso di raggiungere recentemente la quota di 335 esemplari, numero ben superiore ai 240 del foglio. E' stato quindi naturale pensare che molti di essi potessero provenire dallo stesso cliché e quindi presentare alcune comuni caratteristiche di stampa.

Comunque è opinione diffusa che la stamperia granducale F. Cambiagi e soci di Firenze non usasse effettuare ritocchi sui cliché difettosi visto che questi erano rimovibili e quindi sostituibili quando necessario. Una recente ricerca (Il Monitore della Toscana n°7/8 2008) ha messo in evidenza una serie di varietà e tra queste quella di un curioso cerchietto bianco, a destra sotto la croce dello stemma, sugli esemplari da 1, 5, 10, 20, 40 centesimi. È qui riportata l'intera serie con questa varietà avendo aggiunto, agli esemplari riportati da quell'articolo, un esemplare da 80 centesimi ed uno dei due 3 lire contenuti nel su citato archivio fotografico. Infatti dall'archivio degli esemplari del 3 lire, è stato possibile individuare 2 esemplari con la stessa varietà ripresi dai relativi certificati peritali, che attestano l'originalità dei pezzi, l'esiguità dei margini senza accennare alla causa della varietà; le foto originarie sono in bianco e nero, ma sono state qui virate in ocra per renderle simili agli originali.

A questo punto bisogna ricordare brevemente il processo di stampa, ben descritto da Ferruccio Lucini sul Vaccari Magazine 24, 2000. Giuseppe Niderost (anche se non è del tutto certo) realizzò in acciaio il conio del francobollo del Governo di Toscana lasciando la zona del tassello riportante il valore. Per quest'ultimi i coni furono realizzati a parte. Dai coni originali si passò alla fusione di 240 o più cliché oltre ai tasselli con i valori in CENT. e LIRE IT. Per ogni valore venne quindi preparata la tavola assemblando cliché e tasselli, lasciando una maggiore spaziatura tra i 3 blocchi da 80 esemplari per facilitarne poi la separazione. La matrice-madre non veniva mai utilizzata per la stampa (salvo che per ottenere prove di stampa e colore) in quanto in caso di una sua rottura bisognava rifare la fusione dei cliché. Sui 4 lati della composizione veniva posto un filo di ottone per dare sostegno alla matrice-madre durante l'esecuzione delle lastre-stereotipo. Infatti per la riproduzione della matrice-madre fu usato il sistema della stereotipia, ottenuta con impronte di gesso della stessa matrice-madre. Sulle impronte di gesso veniva poi colata una lega metallica in modo da formare la lastra-stereotipo per la stampa. Per l'inchiostrazione della lastra veniva usato un rullo con due impugnature laterali. Una volta posta la quantità di inchiostro sul rullo si faceva scorrere questo due o tre volte su tutta la lastra per stenderlo uniformemente. Per ricevere bene la stampa la carta veniva poi inumidita e l'operazione richiedeva la presenza di due torchieri. Uno inchiostrava la lastra e l'altro posava il foglio sulla lastra, infine i due azionavano il torchio. Tale procedura manuale comportava una inchiostrazione più o meno intensa (e qui nascono le differenti tonalità di colore) e la stampa se non era eseguita da professionisti non dava i risultati desiderati.

In conclusione l'individuazione della stessa varietà su tutta la serie del Governo di Toscana fa ipotizzare che il difetto sia stato presente sulle tutte e sette le lastre-stereotipo ottenute da altrettante matrici-madre (di valore differente), con lo stesso cliché che riporta il difetto di fusione responsabile della stampa del cerchietto.

Infine per quanto riguarda il ritrovamento di ben due esemplari del 3 lire con la stessa varietà fa concludere per ora che almeno due fogli del 3 lire siano stati stampati e cioè 480 esemplari. Comunque sul vero numero dei 3 lire di Toscana emessi nel 1860 possiamo ancora fantasticare.



*I due esemplari del 3 lire con la varietà ad "anello";
le immagini originarie sono in bianco / nero.*